

Floricoltura spontanea tra il cemento

## Quanti fiori a San Pier d'Arena



Camminare ed osservare è uno dei primi messaggi educativi della vita: al bambino si insegna a "guardare dove metti i piedi".

Con questa regola, non devono sfuggire all'occhio attento dei piccoli timidi fiorellini, che fanno capolino tra le pietre o ai piedi di uno scalino nelle tante salite che abbiamo. Sono piante che fanno parte della "flora urbana", notevole per il suo adattamento ad un ambiente altamente inospitale al quale resiste per l'abbondante produzione di semi, che mirano ad assicurare ampia propagazione. Nella nostra

Piccola città, il dottor Giorgio De Maria, esperto di fiori ed autore di libri in merito, ne ha contato più di cento specie spontanee, alcuna addirittura estranea alla flora italiana, giunta forse dal porto assieme ai container e che tenta di naturalizzarsi qui. Ci limitiamo a quelle viste in un raggio di poche decine di metri dalla nostra sede, e di maggiore impatto.

Nell'aiuola a fianco della nostra sede, è fiorita una piantina di **azalea** (foto 1) certo non spontanea e trapiantata da qualcuno, perché essa essendo incapace di produrre semi, non si propaga da sola; essendo originaria delle regioni fredde settentrionali - come il rododendro - stenta a sopravvivere in un ambiente arido ed assolato.

Comune nei campi ma non certo ai bordi delle crose, il **crepino dei campi** (foto 2) si fa notare per i suoi fiori gialli caratteristici, simili a quelli del più conosciuto tarassaco, tipico per i semi piumosi messi a soffione

e quindi sparsi al trasportato del vento.

Ai lati della scalinata di san Barborino, si vedono i bellissimo minuscoli fiorellini del **ciomolino dei muri**, (foto 3) dai colori variegati; esso vive nelle piccole fessure dove trova nutrimento portato dallo scolo delle acque piovane.

Ultima da ammirare, sul muraglione della stessa salita san Barborino, è una **bocca di leone** (foto 4), pianta coltiva, che grazie ad un apparato radiale ramificato è capace inserirsi nelle fessure dove si è accumulato anche poco terriccio umido che usa da nutrimento.

Nei prossimi numeri, con l'aiuto del dottor De Maria, vi proporremo altri fiori che nascono più o meno spontaneamente a San Pier d'Arena.





**ROBERTO**  
**GULLI**

[www.genovadeivalori.it](http://www.genovadeivalori.it)



**IL CANDIDATO pro - PONENTE**



**GULLI**

Per votarmi scrivi il cognome

**IL CANDIDATO pro - PONENTE**



**GULLI**

Per votarmi scrivi il cognome



Ottica MONTANARI snc

# Ottica MONTANARI snc

di Mazzucchelli Lorenzo & C.

Via Cantore 253 - 255 r

Genova Sampierdarena - tel. 010 6451958

### Cosa sono e come si distinguono i farmaci generici

Da quasi un quinquennio, la Sanità nazionale ha scoperto e rivalutato il farmaco generico. Brutto nome, quasi spregiativo e non corrispondente alla verità, perché troppo vago.

**Brevetto** - Qualsiasi brevetto ha un costo. Corrisponde ad una quota del prezzo di vendita, riconosciuta necessaria a chi l'aveva scoperto per rientrare nelle spese sostenute, guadagnarci e reinvestire. In Italia, le aziende farmaceutiche che fanno ricerca sono solo private, spendendo lo Stato poco o nulla. Per i farmaci, a partire dal 2002 gradatamente si è riusciti a stabilire uniformemente che il brevetto vale solo per il principio attivo; e che alla sua scadenza tutte le forme (pillole, fiale, pomate, ecc. a parità di via di somministrazione, e dosaggio) sono 'equiparabili'.

**Mercato** - Ovvio che senza il prezzo del brevetto, l'equiparato costa meno. Ci sono nazioni (in genere asiatiche, ove la mano d'opera costa poco e nulla), che fabbricano i principi attivi e li vendono in tutto il mondo; e per grossi quantitativi, a prezzi stracciati e convenientissimi. Il commercio, ha così abilmente mascherato lo spostamento del tema, valutato fondamentale da tutti noi utenti: da farmaco di qualità, a farmaco che costa meno. Non sono la stessa cosa. Se l'uomo fosse onesto, le due caratteristiche potrebbero convivere alla pari, ma...

**Risparmio** - è abbastanza ovvio a tutti che se la Sanità risparmia, rigenera le sue risorse e può dirottare diversamente; forse meglio. Ma, a naso, appare prevalentemente una speculazione perché qualsiasi risparmio non finirà mai in quei canali utili per evitare gli sprechi. Comunque, fidiamoci. Sicuramente i politici sono in buona fede...

**Equivalente** - È il termine scelto ed usato fino ad ora per i farmaci generici. Ed è vero: in italiano significa che ha uguale valore: un grammo=un grammo; pillola=pillola; contro XY malattia=contro XYmalattia, ecc.. Se anticamente si usava il termine 'copiato', oggi

si potrebbe usare la parola 'clonato'.

Ma la parola non assicura che siano uguali di efficacia (purezza, biodisponibilità, assorbimento nel sangue, tempi di eliminazione, ecc.) e quindi di sicurezza d'effetto. Si parla (e già questo è sgradevole, perché non ufficiale né scientifico; ma mai smentito) che il generico abbia efficacia del 10-20% in meno del farmaco brevettato. Se fosse vero: tradimento! anche fosse solo l'1%. Innanzi tutto, va detto chiaro. Poi, potrebbe forse essere accettato solo per quelle indicazioni per le quali le valutazioni sono già fluttuanti (ad esempio, che già hanno varianti personali di efficacia, o comunque che la loro funzione può essere controllata con sufficiente e comprovata sicurezza: un antireumatico, un antiulcera, un ipocolesterolemizzante, addirittura un antiipertensivo: misurando la pressione si può valutare l'efficacia).

Ma un farmaco salvavita (per il cuore, un antibiotico, un antitrombotico, un ormone) come possiamo tollerare che 'può funzionare di meno?'.

**Equipollente** - è il termine che vorremmo leggere sulle scatole dei generici. In italiano significa che è uguale di valore e di efficacia. Per ora non è scritto; e nessuno dei soloni che ne propugnano l'uso, ne parla. Lo Stato e le Regioni (e per loro l'AIFA: Agenzia italiana del farmaco), associate con la Federfarma e gli Ordini dei Medici, incluse le Associazioni (Consumatori e Diritti del malato), promuovono campagne informative sull'uso dei farmaci generici, auspicando sia sempre più utilizzato. Ma personalmente ritengo necessario si esca dall'equivoco dell'uso improprio delle parole, troppo spesso usate in Italia per mascherare difetti, 'mastruzzi' e scorrettezze, che l'utente non gradisce sulla propria salute.

E.B.